

Principi fondamentali

Il circolo didattico di Pavone fa proprio il principio espresso quarant'anni addietro da don Lorenzo Milani ***Dare di più a chi ha di meno.***

Con questo la scuola intende sottolineare la necessità che l'azione educativa non si realizzi in un'offerta unica e indistinta, indifferente alla diversità di cui ciascuno è portatore, ma si articoli in modo da tener conto delle situazioni di partenza di ciascuno.

Ne deriva che la scuola deve operare con ogni mezzo per:

- differenziare la proposta formativa adeguandola alle esigenze di ciascuno: a tutti gli alunni deve essere data la possibilità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità;
- valorizzare le molteplici risorse esistenti sul territorio (enti locali, associazioni culturali e professionali, società sportive, gruppi di volontariato, ma anche organismi privati) allo scopo di realizzare un progetto educativo ricco e articolato affinché l'offerta formativa della scuola non si limiti alle sole attività curricolari ma assuma un più ampio ruolo di promozione culturale e sociale.

L'arricchimento e la diversificazione del percorso formativo sono finalizzati a garantire a tutti uguali opportunità di crescita culturale; per ottenere questo risultato la scuola si adopera affinché:

- ogni attività didattica sia rivolta sempre alla totalità degli alunni e delle alunne;
- nessun alunno venga escluso per motivi economici dalle attività opzionali e/o integrative del curriculum organizzate dalla scuola in orario scolastico (per esempio: corsi di nuoto - visite didattiche - attività teatrali - ecc.);
- la fruizione del servizio di refezione non sia limitata o ridotta per motivi religiosi o d'opinione: la famiglia ha diritto di chiedere che taluni cibi vengano sostituiti con altri di pari valore nutrizionale;
- la frequenza scolastica di alunni che soffrono di temporanei e limitati impedimenti fisici sia quanto più possibile regolare ed eventualmente facilitata con appositi progetti di istruzione domiciliare, compatibilmente con le risorse umane ed economiche a disposizione della scuola.

Uguaglianza e diversità

Il riconoscimento delle differenze e l'uguaglianza delle opportunità risultano essere i principi fondanti dell'azione educativa; ad essi si affiancano:

- il rispetto per ogni cultura e la sua valorizzazione entro il processo di costruzione di nuove identità locali
- il rifiuto di ogni forma di discriminazione

Ne consegue che si debba ricercare un rapporto dinamico tra uguaglianza e differenza per allontanare logiche di assimilazione, di relativismo acritico o di rifiuto dell'alterità.

In questo contesto l'educazione interculturale, concepita non come una nuova educazione ma come la normalità dell'educazione nel tempo globale e nelle società multiculturali "*...si delinea come promozione delle capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme*" e come modalità di interazione che "*avvalora il significato di democrazia*" (circolare ministeriale n. 205 del luglio 1990).

Compito dell'educazione, secondo la logica interculturale, è operare affinché culture diverse convivano senza ignorarsi in un rapporto fatto di scambi e di prestiti, di reciprocità, di negoziazioni e di ridefinizione continua delle identità dei bambini e delle bambine.

E poiché ognuno ed ognuna è portatore di differenze (e di differenza di genere *in primis*) il progetto educativo della nostra scuola sottolinea la necessità di porre l'attenzione all'interazione tra differenze come processo di maturazione cognitivo ed affettivo-emotivo dei soggetti ed alla flessibilità delle loro menti, del loro sentire e del loro agire.

A questo scopo è a nostro parere indispensabile "curvare" alcune delle indicazioni contenute nel PECUP in senso esplicitamente interculturale.

Quelle che seguono sono da considerarsi quindi non tanto ipotesi di lavoro didattico quanto piuttosto linee-guida sulle quali conformare l'intera azione educativa

Identità	capacità di elaborare un positivo progetto di vita confrontandosi con i grandi modelli culturali delle società passate e delle società presenti , con particolare riferimento alle dinamiche multiculturali che caratterizzano la società italiana contemporanea
Relazione con gli altri	<ul style="list-style-type: none"> • consapevolezza che la vita del proprio paese è inserita nel più ampio contesto della globalizzazione che chiede una diversa dimensione della cittadinanza ed una più significativa responsabilità <i>glocale</i> • capacità di confronto e di dialogo autentici, non rinunciando alle proprie idee, ma sapendo riconoscere anche il valore di quelle altrui entro una logica interculturale
Orientamento	acquisizione della consapevolezza delle proprie capacità per costruirsi un adeguato progetto di vita nel contesto della odierna società <i>glo/cale</i>
Strumenti culturali	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento della propria identità di cittadino italiano, europeo e planetario, in quanto cittadino della <i>Terra-Patria</i> • capacità di instaurare relazioni con compagni di differenti culture secondo la logica esplicitata dalla dimensione interculturale
Convivenza Civile	<ul style="list-style-type: none"> • capacità di riconoscere l'identità propria e altrui come persone, titolari di diritti e soggette a doveri • capacità di riconoscere gli elementi essenziali dell'organizzazione costituzionale e amministrativa dell'Italia, della UE e delle Nazioni Unite consapevole della necessità di istituzioni democratiche globali per il governo globale dei problemi del mondo

Imparzialità e regolarità

Gli utenti hanno diritto ad essere trattati in modo obiettivo e imparziale.

La scuola garantisce l'imparzialità:

- nella formazione delle classi e delle sezioni
- nella definizione dei tempi destinati ai colloqui fra insegnanti e genitori
- nella assegnazione degli insegnanti, in particolare di quelli di sostegno, nei limiti delle risorse umane a disposizione del circolo
- nella formulazione degli orari dei docenti

Nel rispetto dei diritti sindacali del personale, la scuola garantisce la regolarità e la continuità del servizio sia in occasione di assemblee sindacali, sia in occasione di scioperi. Nel primo caso le lezioni vengono sospese unicamente nelle classi i cui docenti partecipano alle assemblee; in caso di sciopero la scuola fornisce adeguata informazione scritta alle famiglie con almeno 5 giorni di anticipo.

In entrambi i casi la scuola può offrire servizi di assistenza e sorveglianza compatibilmente con la disponibilità del personale dipendente e nel rispetto delle norme sulla erogazione dei servizi minimi essenziali.

Nei casi di emergenza (per esempio per inagibilità dei locali a causa di eventi straordinari) la scuola garantisce comunque un'adeguata e tempestiva informazione alle famiglie facendo ricorso a modalità e strumenti diversificati (circolari, comunicati stampa, avvisi su WEB, servizio informativo mediante SMS)

La scuola assicura la tempestiva sostituzione del personale statale assente per qualsiasi motivo.

La fruizione delle ferie da parte del personale docente non può comunque contrastare con la necessità di garantire la continuità delle attività di insegnamento.

Il contesto territoriale

La popolazione scolastica "servita" dalle nostre scuole proviene principalmente dai Comuni che fanno parte del circolo didattico (Pavone, Banchette, Borgofranco, Fiorano, Lessolo, Samone e Salerano); una percentuale ridotta, ma non trascurabile, di alunni proviene da altri Comuni vicini (Ivrea innanzitutto); nelle scuole dell'infanzia le iscrizioni sono meno legate ai confini territoriali. All'inizio dell'anno scolastico 2000-2001 abbiamo condotto fra tutte le famiglie un'accurata indagine che ci consente di disporre di un sommario "identikit" della situazione socio-culturale del circolo. Per quanto riguarda il titolo di studio i dati possono essere così riassunti (*fra parentesi è riportato il dato rilevato nell'indagine condotta nel 1995*)

	padre	madre
licenza elementare	4% (8)	3% (5)
media inferiore	40% (33)	30% (27)
istituto professionale	9% (9)	12% (16)
media superiore	31% (32)	40% (33)
laurea	14% (18)	14 % (17)

E' confermato il dato della rilevazione precedente secondo cui la scolarità delle madri è mediamente superiore a quella dei padri.

La percentuale di famiglie in cui almeno uno dei due genitori è diplomato o laureato è pari al 63 per cento (in precedenza era del 62%).

Questa tabella fornisce invece i dati relativi all'**attività lavorativa** dei genitori

	padre	madre
Dirigente	2% (3)	1% (1)
Libero/a professionista	10% (6)	4% (3)
Quadro/Funziionario	9% (13)	2% (4)
Insegnante	2% (2)	8% (13)
Impiegato/o	22% (29)	31% (31)
Commerciante	6% (4)	5% (5)
Artigiano	13% (15)	5% (3)
Operaio/a	30% (27)	17% (16)
Casalinga		23% (23)
Disoccupato/a	1% (*)	2% (*)

(*) Nella precedente rilevazione il dato era pressochè uguale a 0.

Anche per quanto riguarda la posizione lavorativa si notano differenze significative rispetto all'indagine precedente: sono diminuite le posizioni più alte (dirigenti, quadri e impiegati) mentre sono aumentate quelle più basse.

Va anche sottolineato come tale composizione non sia affatto omogenea nel territorio dei Comuni che fanno parte del circolo didattico (Pavone, Banchette, Borgofranco, Fiorano, Lessolo e Samone): per esempio i genitori laureati sono complessivamente il 14%, ma si va dal 4% di alcune scuole al 26% di altre.

Si tratta in ogni caso di dati per noi molto importanti e significativi, poiché ci dicono che la composizione sociale delle nostre classi sta cambiando e quindi dobbiamo tenerne conto nella organizzazione del lavoro.

Gli obiettivi complessivi del servizio

Nell'erogazione del servizio tutti gli operatori del circolo didattico di Pavone fanno riferimento in primo luogo al diritto inviolabile dell'alunno a ricevere un'educazione e una istruzione adeguate alle esigenze del contesto sociale e culturale. L'offerta educativa e formativa tiene conto delle esigenze e delle necessità del singolo alunno nel rispetto dei ritmi e dei modi di apprendere di ciascuno. In ogni scuola dell'infanzia e primaria del circolo la pratica educativa fa riferimento ai seguenti criteri:

- **rispetto della unità psico-fisica del bambino**

nella scuola di base la formazione deve tendere ad uno sviluppo integrale e armonico della persona, mirando tanto agli aspetti cognitivi, quanto a quelli fisici, affettivi e relazionali

- **centralità educativa della corporeità del bambino**

il bambino entra in relazione con il mondo attraverso il corpo; il corpo, a sua volta, è un potente mezzo di espressione e di comunicazione

- **funzione educativa dell'esempio**

i valori fondamentali enunciati nelle Indicazioni Nazionali (tolleranza - convivenza democratica - solidarietà - ecc...) non possono essere semplicemente "trasmessi" dall'adulto al bambino; per essere credibili e desiderabili per il bambino, questi valori devono innanzitutto essere concretamente praticati dagli adulti nel contesto della relazione educativa; certamente l'adulto (insegnante o genitore che sia) non può essere mai un "modello perfetto", ma deve in ogni caso comportarsi in modo coerente rispetto ai valori ai quali intende educare

- **atteggiamento di ricerca**

la cultura e la scienza moderne concordano ampiamente sul fatto che in nessun campo è possibile scoprire una verità sicura e assoluta; la scuola non è depositaria della VERITA', ma può e deve fornire ai ragazzi gli strumenti per costruirsi una propria interpretazione del mondo e della realtà da mettere costantemente a confronto con l'interpretazione degli altri; in questo contesto anche l'*errore* diventa elemento di riflessione e discussione nell'ambito del gruppo-classe

- **educazione all'impegno e al senso di responsabilità**

ciascuno di noi può e deve "progettare" la propria esistenza nella massima libertà possibile ma anche con il massimo rispetto per se stesso e per gli altri; adesione agli impegni assunti e senso di responsabilità caratterizzano ogni comportamento umano autenticamente libero; per vivere liberi da adulti è bene imparare ad esserlo fin da piccoli

- **promozione della cooperazione**

il gruppo-classe e la comunità scolastica rappresentano due luoghi fondamentali per la crescita dei ragazzi; la discussione e il confronto fra pari sono strumenti che favoriscono non solo lo sviluppo sociale e affettivo, ma anche quello cognitivo (il linguaggio e le stesse spiegazioni dei fatti naturali che i bambini si danno, per esempio, sono influenzati in modo decisivo dal rapporto con gli altri); la cooperazione anche fra gruppi, classi e scuole diverse è uno strumento per consolidare e condividere conoscenze ed esperienze.

Le attività educative e di insegnamento sono finalizzate in ogni caso a garantire a tutti le opportunità formative necessarie per poter raggiungere risultati finali coerenti con il progetto educativo messo a punto dalla scuola. Ciò significa che nelle scuole del circolo si opera per favorire il recupero dello svantaggio socio-culturale e delle difficoltà individuali, attenendosi al principio educativo che la proposta formativa deve essere differenziata e proporzionale alle difficoltà e alle esigenze di ciascuno.

I fattori di qualità del servizio scolastico

Noi riteniamo che siano **indicatori di un buon modo di fare scuola:**

- la condivisione delle scelte educative
- la collaborazione di tutto il personale (docente, amministrativo e ausiliario) nella gestione dei problemi organizzativi della scuola
- il lavoro collegiale degli insegnanti
- l'attenzione al tema della continuità
- l'attenzione alla "diversità"
- l'attivazione di percorsi interculturali
- la suddivisione delle competenze disciplinari fra gli insegnanti nella scuola primaria
- il raccordo interdisciplinare fra i docenti come strumento che possa garantire l'unitarietà dell'insegnamento
- l'individualizzazione delle procedure di insegnamento
- l'esistenza di traguardi irrinunciabili comuni e definiti collegialmente
- la disponibilità degli insegnanti a intendere la valutazione come una operazione finalizzata alla correzione dell'intervento didattico più che alla espressione di giudizi nei confronti degli alunni
- la flessibilità organizzativa
- l'utilizzazione razionale degli spazi educativi
- il rapporto costante fra insegnanti e famiglie
- la disponibilità degli insegnanti alla sperimentazione, alla innovazione didattica e all'aggiornamento professionale

I criteri per l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate alla scuola dallo Stato e per il reperimento di ulteriori risorse

I fondi che il Ministero dell'Istruzione assegna all'Istituzione scolastica vengono utilizzati con la massima tempestività possibile:

- per realizzare i progetti specifici ai quali sono destinati, secondo quanto indicato nei piani di previsione allegati ai progetti stessi
- per garantire il normale funzionamento amministrativo generale
- per garantire il funzionamento didattico ordinario di tutte le scuole del circolo

I fondi vengono distribuiti fra le scuole circolo con criteri proporzionali che tengono conto sia del numero delle classi, sia del numero degli alunni, avendo riguardo alla presenza di alunni stranieri e di alunni con handicap e salvaguardando comunque la necessità di assegnare alle scuole di piccole dimensioni fondi sufficienti per il funzionamento ordinario.

L'istituzione scolastica si impegna a reperire ulteriori risorse mediante la presentazione di specifici progetti a:

- Enti Locali afferenti, allo scopo di integrare le dotazioni di sussidi delle scuole o per iniziative e progetti che coinvolgono scuole di diversi Comuni
- Enti sovracomunali (Provincia e Regione) per iniziative che riguardano un più vasto ambito territoriale
- soggetti privati, anche sotto forma di sponsorizzazione, interessati e/o disponibili a collaborare con la scuola per la promozione di attività culturali rivolte agli alunni, alle famiglie e ai docenti

Ulteriori risorse possono essere reperite mediante la stipula di appositi accordi e/o convenzioni con soggetti pubblici e privati che prevedono l'erogazione di servizi da parte dell'istituzione scolastica: in tal caso l'accordo/convenzione può prevedere che parte dei finanziamenti siano utilizzati per compensare prestazioni del personale docente ed amministrativo che eccedano i normali obblighi di servizio.

Le famiglie degli alunni possono contribuire alla copertura finanziaria delle spese connesse alla realizzazione del Piano dell'offerta formativa, in particolare per quanto attiene:

- gite scolastiche e visite didattiche
- trasporti
- attività sportive e corsi di nuoto
- attività teatrali
- altre attività di arricchimento del curriculum (laboratori musicali, concerti, ecc...)
- attività progettuali che richiedano un consistente impiego di risorse finanziarie

In ogni caso le quote poste a carico delle famiglie devono essere di importo modesto e non devono costituire motivo di esclusione dalle attività programmate.

Monitoraggio e aggiornamento del Piano dell'offerta formativa

Il presente Piano è il risultato di correzioni, integrazioni e aggiustamenti progressivi derivanti dalle diverse azioni di monitoraggio realizzate dalla scuola in modo autonomo o nell'ambito di programmi più ampi di carattere nazionale o regionale.

In particolare, nel corso degli anni il Piano è stato via via aggiornato ed integrato mediante apposite "consultazioni" che hanno coinvolto:

- i collegi dei docenti
- il consiglio di circolo
- i consigli di interclasse o di intersezione dei singoli plessi
- le commissioni di lavoro dei docenti (gruppo H - commissione sulla continuità - staff dei coordinatori della programmazione - ecc...)
- i rappresentanti dei genitori
- i rappresentanti degli Enti Locali e delle Associazioni

Anche in futuro il Piano potrà essere rivisto e/o integrato a seguito degli esiti di rilevazioni condotte fra gli utenti o gli operatori.

Le proposte di modifica/integrazione/aggiornamento vengono predisposte, eventualmente anche su propria iniziativa, dallo staff di direzione che a questo scopo si riunisce almeno tre volte all'anno.

Le proposte stesse vengono inviate ai collegi dei docenti e al consiglio di circolo per la successiva approvazione.

Il Piano viene controllato e aggiornato anche in relazione ad una periodica valutazione degli esiti formativi realizzata mediante strumenti diversificati:

- autoanalisi dei diversi team docenti impegnati nelle attività
- analisi collegiale degli esiti di apprendimento condotta sulla base di strumentazione oggettiva utilizzata in tutte le classi elementari e con i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia
- analisi della congruenza fra obiettivi del progetto e risultati raggiunti da svolgersi in sede di collegio dei docenti e di consiglio di circolo per gli aspetti di rispettiva competenza
- questionari rivolti agli alunni e alle famiglie per verificarne l'accettazione dell'organizzazione didattica
- incontri con esperti allo scopo di controllare e regolare i processi in atto
- esiti delle indagini condotte dall'Invalsi nell'ambito delle rilevazioni nazionali sul sistema di istruzione

Programmazione, valutazione e documentazione dell'intervento formativo

La programmazione delle attività didattiche ed educative tiene nella dovuta considerazione l'attuale contesto normativo derivante dalle disposizioni contenute nella legge di riforma n. 53/2003 e nel decreto legislativo n. 59/2004, oltre che delle linee-guida indicate dal Ministro della Pubblica Istruzione nei più recenti atti amministrativi (direttiva prot. n. 5960 del 25.07.2006 e atto di indirizzo del 31.08.2006).

Poiché le più recenti disposizioni ministeriali invitano le scuole a considerare quello in corso un "anno-ponte", in vista della revisione delle Indicazioni Nazionali tuttora in vigore, per il 2006/2007 l'Istituzione scolastica conferma la necessità di finalizzare la realizzazione delle attività educative e formative al conseguimento delle competenze e degli obiettivi formativi già definiti.

Le competenze fanno riferimento al Profilo educativo, culturale e professionale allegato al decreto l.vo n. 59/2004, mentre gli obiettivi formativi rappresentano le "direttrici" di lavoro individuate dai docenti per consentire agli alunni di conseguire gli obiettivi specifici di apprendimento previsti dalle Indicazioni Nazionali.

Competenze e obiettivi formativi sono articolati in 4 livelli (scuola dell'infanzia, monoennio, primo biennio, secondo biennio) e costituiscono nel loro insieme un documento vincolante per la progettazione didattica dei diversi gruppi di lavoro operanti a qualunque titolo nel circolo didattico (classi parallele, gruppi di progetto, ecc..).

Nella realizzazione dei "piani di studio personalizzati" i docenti operano adattando gli obiettivi formativi a ciascun alunno tenendo conto delle sue capacità, dei suoi ritmi e delle sue modalità di apprendimento oltre che dei suoi specifici interessi.

In ogni caso l'attività di programmazione tende all'elaborazione di un progetto che, in un'ottica di formazione globale, espliciti con chiarezza, precisione e consapevolezza le varie fasi del processo educativo, tenendo conto sia delle reali condizioni sociali, culturali, ambientali in cui si opera sia delle risorse disponibili.

La sua pianificazione prevede:

- l'analisi della situazione iniziale;
- la definizione
 - di obiettivi generali di tipo pedagogico
 - di obiettivi disciplinari efficaci alla formazione e all'apprendimento dell'alunno
 - di obiettivi formativi essenziali che la scuola si impegna comunque a perseguire per la generalità degli alunni
- la selezione dei contenuti tenendo presenti le esperienze e le competenze già maturate dai bambini;
- la selezione delle metodologie e delle strategie;
- l'individuazione dei percorsi personalizzati più adatti a ciascun alunno;
- la ricerca di procedure di verifica e di valutazione.

Nella **scuola dell'infanzia** la programmazione dell'intervento educativo deve tenere conto in primo luogo delle esigenze formative degli alunni in quanto nella scuola dell'infanzia il bambino è soggetto attivo che interagisce con i pari, gli adulti e l'ambiente. Di conseguenza, le finalità educative sono in ordine a:

- identità come rafforzamento sotto il profilo corporeo, intellettuale e psicodinamico;
- autonomia come progressiva conquista in contesti relazionali e normativi "diversi" della disponibilità a interagire con il diverso e il nuovo;

- competenza come:
 - consolidamento di abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive;
 - produzione\interpretazione di messaggi, testi, situazioni;
 - capacità culturali e cognitive;
 - valorizzazione della intuizione, della immaginazione e della intelligenza creativa.

Nella **scuola primaria** le esigenze formative fanno riferimento alla necessità di:

- sviluppare rapporti e relazioni interpersonali adeguati (gran parte degli alunni fa parte di famiglie con un unico figlio e con genitori entrambi lavoratori);
- integrare il curricolo tradizionale con attività anche a carattere opzionale che promuovano la pratica di linguaggi diversificati (musicale - teatrale - ecc...);
- disporre di adeguati momenti e spazi dedicati all'attività fisica, motoria e sportiva;
- disporre di momenti specifici per l'attività individualizzata e di recupero;
- praticare un primo approccio significativo alle tecnologie informatiche;
- apprendere le basi di una seconda lingua.

Documentazione del percorso formativo dell'alunno

Per ciascun alunno, a partire dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia, è istituito il "Portfolio individuale"; al suo interno vengono raccolti materiali utili a descrivere e documentare le esperienze formative condotte da ciascuno. Il portfolio non ha valenza amministrativa e in nessun caso può essere trasmesso ad altra scuola. Al termine della scuola dell'infanzia, alla fine del ciclo primario o in caso di trasferimento ad altra istituzione scolastica viene consegnato in originale alla famiglia.

La **programmazione dell'intervento didattico** si realizza secondo le seguenti linee operative di massima

Scuola dell'infanzia

All'inizio di ciascun anno scolastico il collegio docenti elabora una programmazione educativa che contiene le scelte didattiche e organizzative, nonché i criteri di utilizzazione delle risorse.

Durante l'anno scolastico tale progetto è valutato con cadenza trimestrale dal collegio.

La programmazione e la verifica sono organizzate nei vari plessi con modalità diverse, a seconda delle esigenze di ogni scuola, con cadenza quindicinale.

Per ciascuna sezione un docente svolge la funzione di coordinamento.

Spetta in particolare ad ogni coordinatore:

- custodire la documentazione educativa di ciascun alunno in modo che ne venga garantita la sicurezza e ne sia impedita la diffusione impropria dei dati; garantire che la costruzione del portfolio avvenga in modo collegiale e condiviso
- fissare in accordo con gli altri componenti del team il calendario dei colloqui con le famiglie ai quali partecipano contemporaneamente tutti i docenti che nella classe operano con orario prevalente; i docenti che operano nella classe per un numero limitato di ore per specifiche attività didattiche (laboratori, Irc, ecc..) sono invece disponibili singolarmente per i colloqui con le famiglie secondo un calendario che essi stessi rendono noto ai genitori; oltre a quelli calendarizzati, le famiglie possono richiedere ulteriori colloqui con due o più insegnanti del team rivolgendosi al docente coordinatore che, valutata la richiesta, concorderà con la famiglia le modalità del colloquio stesso.

Scuola primaria

Per ogni classe è costituito un team di programmazione formato dai docenti che a qualunque titolo operano nella classe stessa.

I docenti che operano su più classi, i docenti di sostegno e i docenti specializzati di lingua straniera partecipano alle riunioni di programmazione secondo un calendario che consenta periodicamente la loro presenza nei diversi team.

Ciascun team designa un proprio coordinatore.

I coordinatori dei diversi team possono concordare fra di loro:

- incontri congiunti di più (o di tutti i) team di classi parallele
- incontri congiunti di più (o di tutti i) team di classi dello stesso plesso

E' comunque garantito uno spazio adeguato per gli incontri dei gruppi di progetto che coinvolgono più insegnanti di classi diverse.

I coordinatori dei gruppi delle classi parallele garantiscono che si svolgano incontri periodici finalizzati ad uniformare gli strumenti di valutazione periodica e le modalità d'uso degli stessi.

Spetta inoltre ad ogni coordinatore di team di classe:

- custodire la documentazione educativa di ciascun alunno in modo che ne venga garantita la sicurezza e che ne sia impedita la diffusione impropria dei dati; garantire che la costruzione del portfolio avvenga in modo collegiale e condiviso
- indire al termine del primo quadrimestre e al termine dell'anno scolastico la riunione collegiale del team finalizzata alla valutazione degli alunni e alla compilazione dei relativi documenti; in considerazione delle difficoltà organizzative che possono insorgere per la presenza nel team di docenti che operano su un numero elevato di classi (per esempio insegnanti di IRC, di L2 o di laboratorio) il coordinatore può acquisire dai componenti, qualche giorno prima della data prevista per la riunione collegiale, le singole proposte di valutazione; a sua volta il coordinatore avrà cura di predisporre una scheda riassuntiva contenente le proposte di valutazione complessiva da inserire nella scheda di valutazione e di farla pervenire a ciascun docente del team per eventuali modifiche e/o integrazioni; in relazione alla documentazione acquisita il coordinatore, sentito ove necessario il dirigente scolastico, stabilirà la durata della riunione del team e ne darà comunicazione a tutti i docenti
- fissare in accordo con gli altri componenti del team il calendario dei colloqui con le famiglie ai quali partecipano contemporaneamente i due docenti che nella classe operano con orario prevalente (la presenza dei docenti di sostegno ai colloqui collegiali si attua compatibilmente con il numero delle ore di servizio prestate nella classe e con il numero di classi assegnate all'insegnante stesso); i docenti che operano nella classe per un numero limitato di ore sono disponibili singolarmente per i colloqui con le famiglie secondo un calendario che essi stessi rendono noto ai genitori; oltre a quelli calendarizzati, le famiglie possono richiedere ulteriori colloqui con due o più insegnanti del team rivolgendosi al docente coordinatore che, valutata la richiesta, concorderà con la famiglia le modalità del colloquio stesso.

Come si insegna

E' possibile pensare all'alunno "formato" come al "prodotto" del servizio scolastico; in realtà bisogna essere consapevoli del fatto che sulla qualità del prodotto finale influiscono molti elementi e fattori dei quali solo alcuni possono essere tenuti sotto controllo dalla scuola.

L'insegnamento è certamente la variabile che più di altre influisce sui risultati; da un lato non condividiamo un modello "miracolistico" secondo cui la scuola potrebbe risolvere da sola ogni problema, ma dall'altro siamo convinti che il modo di fare scuola possa influire in modo decisivo sul successo (o sull'insuccesso) scolastico degli alunni. Si tratta secondo noi di partire dalle esperienze e dagli interessi del bambino, facendogli assumere consapevolezza del suo rapporto con la vita stessa, creandogli intorno un clima sociale positivo e favorevole.

Come si valuta

Ci preme innanzitutto sottolineare come la valutazione sia parte integrante della programmazione, non solo come controllo degli apprendimenti, ma come verifica dell'intervento didattico al fine di operare con flessibilità sul progetto educativo.

La valutazione accompagna i processi di insegnamento/apprendimento e consente un costante adeguamento della programmazione didattica in quanto permette ai docenti di:

- personalizzare il percorso formativo di ciascun alunno;
- predisporre collegialmente percorsi individualizzati per i soggetti in situazione di insuccesso.

Tale valutazione, di tipo formativo, assolve funzione di:

- rilevamento, finalizzato a fare il punto della situazione;
- diagnosi, per individuare eventuali errori di impostazione del lavoro;
- prognosi, per prevedere opportunità e possibilità di realizzazione del progetto educativo.

Operativamente le procedure adottate nella scuola primaria e dell'infanzia differiscono; i docenti elementari, in sede di programmazione, prevedono e mettono a punto vere e proprie prove di verifica degli apprendimenti che possono essere utilizzate:

- in ingresso
- in itinere
- nel momento terminale

Tali prove sono test di tipo criteriale o normativo; l'uso di griglie di osservazione facilita invece la rilevazione di aspetti non quantificabili.

Nella scuola dell'infanzia la valutazione si basa essenzialmente sulla osservazione sia occasionale sia sistematica dei comportamenti, dei ritmi di sviluppo e degli stili di apprendimento; questa avviene a livello:

- iniziale (livelli di sviluppo)
- in itinere (sequenze didattiche)
- finale (esiti formativi)

A partire dall'a.s. 2006/2007 – nel caso in cui la scuola faccia parte del campione individuato dall'Invalsi secondo quanto previsto dalla direttiva ministeriale n. 649 del 25.08.2006 sui compiti dell'Istituto - la valutazione degli alunni terrà conto degli esiti delle prove di valutazione nazionale somministrate nelle classi II e IV.

Iniziative per garantire la continuità dei processi educativi

L'attuale legge di riforma della scuola ribadisce che la continuità del processo educativo è condizione essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità dell'istruzione obbligatoria.

La stessa struttura del Profilo educativo culturale e professionale allegato al Decreto n. 59 mette in evidenza il principio della continuità educativa; il profilo, riferendosi infatti allo studente che esce dal I ciclo di istruzione, non può essere artificiosamente “spezzato” in due profili separati (6/11 anni + 11/14 anni); quindi esso conferma definitivamente l'ipotesi che la scuola di base debba avere un impianto unitario superando il salto culturale ed epistemologico che ancora oggi caratterizza il passaggio fra la scuola primaria e la secondaria di primo grado.

In attesa della revisione delle Indicazioni Nazionali, come annunciato nell'atto di indirizzo ministeriale del 31.08.2006, riteniamo comunque che l'ottica della continuità debba riguardare tutto il percorso formativo dell'alunno dai 3 ai 14 anni.

Nel concreto questi sono gli strumenti che, nel corso degli anni, abbiamo ideato e messo a punto per realizzare la continuità:

- l'osservazione in situazione: partecipazione degli insegnanti della scuola primaria ad attività svolte nella scuola dell'infanzia per una prima conoscenza degli alunni di 5 anni;
- la formazione delle classi iniziali : nei plessi in cui funzionano due classi prime, le insegnanti della scuola dell'infanzia contribuiscono alle operazioni di formazione delle classi stesse mettendo a disposizione la loro conoscenza dei bambini e i dati raccolti mediante apposite griglie di osservazione; i docenti della scuola primaria danno la loro “consulenza” per la formazione delle prime nella scuola secondaria primo grado;
- incontri periodici fra gli insegnanti: i docenti della scuola dell'infanzia e primaria del circolo si incontrano durante l'anno per confrontarsi su problemi di ordine didattico ed organizzativo. Nel nostro circolo le attività di aggiornamento sono sempre rivolte sia alle insegnanti della scuola dell'infanzia sia ai docenti della scuola primaria e su alcune tematiche anche ai docenti della scuola media;
- nel periodo dicembre-gennaio gli alunni di classe quinta prendono parte ad attività di laboratorio che si svolgono presso la scuola secondaria di primo grado di competenza.

Periodicamente vengono organizzati incontri e riunioni fra insegnanti delle classi quinte e della scuola media per confrontare i rispettivi programmi di lavoro e le prove di ingresso che la scuola media ha già sperimentato, oltre che per avviare una programmazione comune che garantisca continuità nel passaggio tra le elementari e le medie anche in relazione a quanto previsto dal PECUP.

Iniziative per promuovere l'accoglienza

La scuola si impegna a favorire l'accoglienza dei genitori e degli alunni.

In concomitanza con l'avvio delle iscrizioni al successivo anno scolastico, e quindi durante *il mese di gennaio*, la scuola organizza incontri rivolti alle famiglie degli alunni che hanno chiesto l'iscrizione in classe prima e a quelle dei bambini che accedono per la prima volta alla scuola dell'infanzia.

Gli incontri sono finalizzati alla presentazione del piano dell'offerta formativa.

Nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni, in ciascuna scuola dell'infanzia ed primaria si svolgono riunioni per i nuovi iscritti con la partecipazione degli insegnanti di sezione o di classe .

Nel mese di ottobre tutti gli insegnanti di classe prima incontrano individualmente i genitori; incontri analoghi si svolgono nella scuola dell'infanzia con le famiglie dei bambini iscritti per la prima volta.

In tutte le scuole del circolo si presta molta attenzione all'accoglienza sia per i bambini che frequentano per la prima volta la scuola dell'infanzia sia per coloro che iniziano la prima primaria. Nei primi giorni di scuola le classi prime e le scuole dell'infanzia funzionano a orario ridotto per consentire ai bambini di conoscere immediatamente e contemporaneamente tutti gli insegnanti della classe o della sezione. L'obiettivo è quello di facilitare l'approccio del bambino alla nuova realtà scolastica e favorirne un passaggio graduale promuovendo la conoscenza di sé, dell'altro e degli spazi scolastici nei quali il bambino stesso si muove ed interagisce.

Per conoscere l'ambiente della futura scuola primaria o secondaria sono previsti visite, scambi di materiali prodotti ed attività in comune tra insegnanti ed alunni delle "classi ponte".

Particolare attenzione viene prestata all'inserimento dei bambini "anticipatari" nella scuola primaria.

Alle famiglie dei bambini che compiono i 6 anni dopo il 31 dicembre la scuola offre supporto e consulenza per consentire una scelta meditata e documentata.

Prima del periodo delle iscrizioni la scuola organizza un incontro di carattere generale nel corso del quale uno psicologo evolutivo incontra le famiglie e illustra i problemi connessi con il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.

Al momento delle iscrizioni le insegnanti di sezione incontrano singolarmente le famiglie interessate allo scopo di fornire ulteriori elementi di conoscenza e di riflessione.

Nella seconda metà dell'anno scolastico i bambini che sono stati iscritti come anticipatari alla scuola primaria vengono inseriti nei gruppi di lavoro dei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

In questa fase lo psicologo evolutivo continua a fornire la propria consulenza alla scuola e alle famiglie che hanno deciso per l'iscrizione anticipata.

L'inserimento dei bambini di 3 anni nella scuola dell'infanzia si svolge attraverso i seguenti momenti:

- dopo le iscrizioni nei diversi plessi viene fissato un calendario per consentire alle famiglie di visitare la scuola
- tra aprile e maggio si svolge un incontro con le famiglie e le insegnanti alla presenza di una psicologa per affrontare insieme le problematiche relative all'inserimento
- nel mese di giugno viene fissato un giorno nel quale i bambini, insieme ai genitori, sono invitati a scuola per svolgere attività con i bambini dell'ultimo anno, o per partecipare a momenti di festa
- un ulteriore incontro – prima dell'inizio dell'anno scolastico - si svolge con le famiglie per la presentazione delle attività didattiche della scuola dell'infanzia.

L'integrazione degli alunni in situazione di handicap

L'inserimento degli alunni in situazione di handicap nelle sezioni/classi è finalizzato alla piena integrazione di ognuno; offrendo agli alunni disabili ogni possibile opportunità formativa, la scuola si propone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità.

Nella assegnazione dei docenti alle classi, nella formulazione degli orari e dei criteri di utilizzo delle risorse disponibili (spazi e attrezzature) l'istituzione scolastica presta particolare attenzione alle classi e alle sezioni in cui sono inseriti alunni in situazione di handicap.

Per ciascun alunno in situazione di handicap, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria Infantile, predispone un apposito "piano educativo individualizzato".

Per i bambini la cui comunicazione è assente o disturbata il Piano individualizzato può prevedere anche attività abilitative che includano l'utilizzo della "Comunicazione Facilitata", strategia che, grazie all'acquisizione di tecniche e meccanismi facilitati dal supporto fisico ed emotivo dell'insegnante, consente di creare canali di comunicazione alternativi per superare le disabilità del soggetto; tale modalità di intervento garantisce a ciascuno la possibilità di affermare il proprio sé di incrementare il bisogno di condivisione e di relazione, presupposto indispensabile per ogni sviluppo affettivo e cognitivo.

Per favorire l'integrazione la scuola si avvale di insegnanti statali specializzati (i cosiddetti docenti "di sostegno") e dei collaboratori scolastici (bidelli). Ove possibile e opportuno la scuola ricorre anche alla collaborazione di personale volontario che svolge il servizio civile presso i Comuni.

La scuola, in collaborazione con i Servizi di NeuroPsichiatria Infantile del territorio, segnala le necessità di assistenza specialistica agli Enti Locali che, a loro volta, forniscono il personale necessario.

In ogni caso le attività di integrazione e il conseguente intervento degli operatori riguardano tutta la classe o tutto il gruppo in cui è inserito l'alunno con handicap; le attività di tipo individuale sono previste nel piano educativo.

Nel circolo funziona un apposito gruppo di lavoro formato dai docenti delle classi e da quelli di sostegno coinvolti nelle attività di integrazione che si riunisce periodicamente sia in seduta planaria sia in sottogruppi tecnici con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'intervento.

Il gruppo predispone anche progetti di intervento mirati, avvalendosi, per questo scopo, delle risorse finanziarie messe a disposizione dal circolo o dagli Enti Locali e dal Ministero dell'Istruzione nell'ambito della legge n. 104/92.

Mediateca per l'handicap

Il circolo didattico di Pavone svolge funzione di scuola-polo per interventi connessi con le attività di integrazione degli alunni in situazione di handicap. In particolare la nostra scuola sviluppa iniziative relative alla dotazione e all'utilizzo di sussidi didattici e tecnologie per l'handicap.

Gli obiettivi perseguiti possono essere così riassunti.

Obiettivi a lungo termine

- Operare per lo sviluppo della cultura dell'integrazione sul territorio , in collaborazione con tutti i soggetti già attivi
- Operare per lo sviluppo e la documentazione di buone prassi di integrazione

Obiettivi a breve termine

- Realizzare nuove modalità di spesa , ottimizzando l'acquisto di strumenti e tecnologie
- Realizzare acquisti territoriali che favoriscano lo sviluppo della rete anche interistituzionale
- Garantire la massima utilizzazione di quanto acquistato
- Studiare modalità per la circolazione di quanto acquistato in passato dalle singole scuole se non utilizzato.

Il programma articolato delle attività è specificato nella convenzione che l'Istituzione scolastica ha sottoscritto con la Direzione scolastica regionale.

Il "Centro di servizi" promuove rapporti di collaborazione con gli altri Enti territoriali che - a vario titolo - si occupano di integrazione dei soggetti in situazione di handicap.

Iniziative per superare situazioni di svantaggio

Lo svantaggio socio-culturale è uno stato di sofferenza che, per quanto possibile, dovrebbe essere eliminato o, almeno, contenuto al fine di non compromettere le potenziali capacità d'apprendimento e di relazione dell'alunno.

Ritieniamo che la scuola debba creare le condizioni per l'uguaglianza offrendo servizi adeguati ai bisogni di chi proviene da situazioni familiari ed ambientali deprivate. Tale possibilità deve essere affidata a strategie operative accuratamente elaborate e definite.

L'intervento dovrebbe essere rivolto agli alunni partendo dal presupposto che la valorizzazione mirata delle risorse che la scuola, come sistema socio-culturale, può offrire, permette di ridurre le problematiche e di lavorare in un'ottica processuale più ampia.

Tutto ciò dovrebbe agevolare l'emergere nei bambini di una loro "disponibilità ad apprendere" nel rispetto e nella tutela del pieno sviluppo delle proprie capacità, e prevenire fenomeni di insuccesso, mortalità scolastica ed eccessive future disuguaglianze sul piano sociale.

Si rende quindi necessario poter articolare l'attività scolastica in modo che siano accettate e valorizzate le diversità per assicurare a tutti gli alunni il conseguimento dei livelli minimi di apprendimento nel rispetto dei personali tempi di crescita e di sviluppo.

Per affrontare e superare lo svantaggio la scuola mette in atto un modello organizzativo e didattico flessibile e ricorre a metodologie pluralistiche favorendo l'uso di più linguaggi e promuovendo la partecipazione di tutti i bambini a laboratori, attività teatrali, corsi di nuoto, gite, uscite sul territorio e visite guidate.

Integrazione degli alunni stranieri

Allo scopo di favorire la frequenza e l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, il Circolo didattico di Pavone si impegna a realizzare iniziative volte a:

- creare un clima di accoglienza tale da ridurre al minimo, nel bambino non autoctono o neo-autoctono, la percezione di sé come minoranza
- facilitare l'apprendimento linguistico
- inserire nelle discipline approfondimenti storici, geografici e religiosi riguardanti i paesi di provenienza al fine di evidenziarne la prestigiosità dei valori peculiari
- attingere dal patrimonio letterario e artistico del paese, o dell'area di riferimento, per valorizzare le radici culturali

La presenza nella scuola di alunni stranieri rappresenta anche una occasione importante per favorire fra adulti e bambini la diffusione dei valori di tolleranza e solidarietà.

L'iscrizione degli alunni stranieri avviene generalmente nella classe corrispondente a quella già frequentata nel Paese di origine o a quella relativa all'età anagrafica.

I docenti delle classi coinvolte in esperienze di integrazione di alunni stranieri di incontrano periodicamente anche allo scopo di predisporre interventi didattici comuni e di creare apposite dotazioni di sussidi e materiali.

I criteri per il raccordo fra l'istituzione scolastica e gli Enti locali territoriali

I rapporti fra l'Istituzione Scolastica e gli Enti Locali territoriali sono improntati alla massima collaborazione allo scopo di:

- promuovere un impiego efficace ed integrato delle risorse umane che gli EE.LL. mettono a disposizione delle scuole (personale per assistenza ai soggetti con handicap, operatori in servizio civile, ecc...)
- promuovere un impiego integrato del personale ausiliario statale (collaboratori scolastici) per una gestione razionale ed efficace in via prioritaria dei servizi di assistenza agli alunni in situazione di handicap e in via subordinata dei servizi di refezione scolastica
- realizzare un impiego efficace ed integrato delle risorse finanziarie che gli EE.LL. mettono a disposizione delle scuole
- promuovere un uso integrato delle strutture scolastiche anche al di fuori degli orari di lezione per attività sportive e culturali di interesse generale

Criteri e modalità di raccordo/collaborazione con organismi associativi (pubblici e privati) che sul territorio operano nel settore educativo e culturale

L'Istituzione Scolastica promuove in ogni forma possibile il raccordo e la collaborazione con le Associazioni culturali e sportive del territorio allo scopo di

- mettere a disposizione degli alunni proposte didattiche ed educative ampie e al tempo stesso integrate e congruenti con le linee-guida indicate nel presente Piano
- valorizzare le competenze professionali di quanti operano all'interno delle Associazioni
- valorizzare l'opera di volontariato dell'associazionismo

I criteri e le modalità di attuazione per la stipula di accordi e/o intese con altre istituzioni scolastiche e formative del territorio

Per raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano dell'offerta formativa l'Istituzione Scolastica può stipulare accordi, intese e convenzioni con altre scuole del territorio.

Tali accordi sono finalizzati in particolar modo a:

- promuovere un pieno utilizzo delle risorse umane a disposizione di ogni istituzione scolastica
- promuovere scambi e incontri fra le scolaresche
- realizzare progetti didattici comuni

Gli accordi possono prevedere forme integrate di partecipazione finanziaria alle spese inerenti la realizzazione dei progetti.

L'Istituzione scolastica può inoltre stipulare accordi, intese e convenzioni con le Università e con i Centri di formazione professionale riconosciuti dalla Regione allo scopo di promuovere attività di ricerca didattica e iniziative congiunte di formazione e di tirocinio.

Centro di animazione della Associazione Dschola

Il circolo didattico di Pavone è sede di un Centro di animazione facente parte della Associazione Dschola.

L'Associazione si propone l'obiettivo di favorire il processo di diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella scuola a tutti i livelli.

L'ipotesi di lavoro prevede la promozione di attività di:

- ricerca-azione sulla organizzazione scolastica
- animazione rivolta anche alle scuole del territorio organizzando convegni e seminari
- animazione in rete mediante gli strumenti del WEB

Fulcro delle attività è il sito Internet della scuola, denominato PavoneRisorse, già noto come sito web di informazione culturale, pedagogica e didattica.

In tale contesto il sito WEB PavoneRisorse diventa un "luogo Internet" di comunicazione e animazione professionale, rivolto a scuole, dirigenti e docenti, sia a chi si occupa del rapporto tra TIC e contesto formativo, sia più in generale a tutti coloro che hanno colto la valenza della "rete" come strumento professionale di aggiornamento e qualificazione personali e collettivi.

Organizzazione delle attività didattiche nella scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia si propone come significativo luogo di apprendimento, socializzazione e animazione. Una funzione fondamentale di questa scuola è quella di contribuire al rafforzamento dei processi di costruzione dell'identità, per favorire la promozione dell'autonomia intellettuale e dell'equilibrio affettivo, per sviluppare l'intelligenza creativa e il pensiero scientifico.

Le attività didattiche nelle scuole dell'infanzia fanno riferimento agli obiettivi specifici di apprendimenti elencati e descritti nelle Indicazioni Nazionali.

Le attività stesse vengono scelte con modalità diverse, allo scopo di rendere più efficace il progetto educativo, anche in relazione ai diversi ritmi, tempi e stili di apprendimento, alle motivazioni e agli interessi dei bambini:

- attività di laboratori e di intersezione,
- attività di gruppo in sezione,
- attività di piccolo gruppo,
- attività per gruppi di età omogenea.

Le attività di laboratorio favoriscono i rapporti interpersonali tra i bambini e permettono scambi di esperienze e di conoscenze con coetanei e insegnanti di altre sezioni.

Nei laboratori l'apprendimento è basato sulla ricerca, sulla osservazione, sulla esplorazione, sulla elaborazione con possibilità di seguire individualmente gli alunni. Gli strumenti, i metodi e le attività sono diversificate in rapporto all'età, ai diversi ritmi e tempi di apprendimento, agli interessi e alle motivazioni di ogni singolo bambino.

Riveste importanza fondamentale l'allestimento di spazi-laboratorio, di ateliers, di angoli-gioco e di angoli per le attività in cui i bambini possano relazionare, manipolare, fare ipotesi, costruire e inventare.

Si utilizzano materiali poveri come la creta, la carta, la plastilina, il das, il polistirolo, il legno, la gomma, la gommapiuma e il sughero. Si usano inoltre materiali di facile consumo, sussidi didattici e audiovisivi.

Le attività tipiche che si svolgono nelle scuole sono:

- laboratorio di psicomotricità,
- laboratorio di educazione all'immagine,
- laboratorio di educazione musicale
- laboratorio di educazione all'ambiente,
- ateliers per attività di manipolazione,
- laboratorio di attività logiche e matematiche,
- laboratorio linguistico,
- laboratorio di letto-scrittura per bambini di 5 anni,
- spettacoli teatrali per gli alunni e le famiglie, da organizzarsi anche con la collaborazione dei genitori, degli enti locali e delle associazioni,
- uscite programmate per la scoperta e la conoscenza dell'ambiente in cui si vive.

Organizzazione delle attività didattiche nella scuola primaria

Le Indicazioni nazionali definiscono gli obiettivi specifici di apprendimento per le diverse classi ma lasciano ampio margine alla costruzione dei concreti percorsi formativi.

Peraltro lo stesso Regolamento in materia di autonomia scolastica (DPR n. 275/99) consente alle Istituzioni scolastiche di definire i curricoli e le quote orarie riservate alle diverse discipline in modo autonomo e flessibile sulla base delle reali esigenze formative degli alunni.

Ai sensi dell'art. 8 del Regolamento dell'autonomia scolastica e tenuto conto di quanto previsto dal DM n. 47 del 13.06.2006, il collegio dei docenti di scuola primaria ha deliberato che a partire dall'anno scolastico in corso il curricolo delle classi del secondo biennio preveda anche l'insegnamento della disciplina denominata "Geostoria moderna e contemporanea" per la quale, con apposita integrazione al POF 2006/2007, si provvederà a definire competenze ed obiettivi formativi.

In considerazione dell'esperienza fino qui maturata e della necessità di riservare all'insegnamento della geostoria 52 ore complessive nel corso del II biennio, tenuto anche conto della organizzazione delle attività opzionali il monte ore settimanale delle attività di insegnamento è in linea di massima così articolato

	I classe	II classe	III classe	II biennio
Lingua italiana	8	8	7	7
Matematica	7	7	6	6
Lingua inglese	1	2	3	3
Storia	1	1	2	(1)
Geografia	1	1	1	(1)
Scienze	2	2	2	2
Tecnologia e informatica	1	1	1	1
Musica	1	1	1	1
Arte e immagine	2	1	1	(1)
Scienze motorie	1	1	1	1
Educazione alla convivenza civile	0	0	0	0
Religione/Attività alternative	2	2	2	2
Geostoria moderna e contemporanea				(1)
	27	27	27	27

(1) Discipline per le quali l'orario è definito complessivamente per l'intero biennio

Storia	106
Geografia	53
Arte e immagine	53
Geostoria	52

Il monte-ore settimanale indicato nella tabella non va comunque inteso in modo rigido in quanto esigenze ambientali od organizzative possono suggerire adeguamenti e correzioni.

Per esempio le attività di educazione ambientale possono richiedere una intensificazione in determinati momenti dell'anno; analogamente possono essere opportune riduzioni orarie di alcune discipline in relazione ad assenze diffuse degli alunni.

Le compensazioni temporali devono comunque consentire di assegnare a ciascuna disciplina un numero di ore annuali congruo e tendenzialmente pari ai valori della tabella moltiplicati per 33.

L'insegnamento di informatica e tecnologia comprende sia le attività svolte con l'utilizzo di strumentazione informatica sia le attività didattiche che attengono concetti tipici dell'informatica e che possono essere realizzate senza fare ricorso ad attrezzature specifiche.

Per alcune attività vi sono, nelle diverse scuole, locali appositamente attrezzati e sussidi didattici specifici secondo quanto indicato negli allegati.

Alcune classi del circolo ricorrono alla adozione alternativa al libro di testo e, conseguentemente, svolgono attività didattiche di sperimentazione utilizzando materiali bibliografici adatti alla ricerca, alla lettura di gruppo e individuale.

Tali materiali al termine di ogni anno scolastico entrano a far parte delle biblioteche di plesso.

La gestione delle risorse umane è improntata a criteri di efficacia e flessibilità, anche tenuto conto di quanto previsto dalle norme sull'impiego dell'organico a livello di circolo didattico.

Ciò significa che in tutto il circolo si opera per utilizzare nel maggior numero possibile di classi gli insegnanti formati per la lingua straniera o i docenti che hanno comunque acquisito in questi anni specifiche competenze (educazione musicale, educazione all'immagine, educazione motoria e psicomotoria, tecnologie didattiche, ...)

In conseguenza di tale organizzazione non sempre esiste una corrispondenza precisa e univoca tra insegnanti e classi, ma i criteri dell'impiego delle risorse dipendono dall'identità e dalle necessità del singolo contesto.

L'attività didattica si sviluppa secondo criteri consolidati da tempo nella migliore pratica didattica e fatti proprio dalle stessa ricerca pedagogica:

- sviluppo di attività di ricerca, individuale e di gruppo, che insegnino a responsabilizzarsi e ad organizzare il pensiero, capacità cruciali nel moderno mondo della comunicazione e del lavoro;
- promozione delle attività laboratoriali come luogo di acquisizione di competenze intese come sintesi di sapere e saper fare;
- acquisizione di competenze trasversali trasferibili e utilizzabili in ambiti diversi del sapere;
- riferimento alla pratica del gioco come invito a proporre contesti didattici all'interno dei quali l'apprendere sia esperienza piacevole e gratificante;
- promozione degli aspetti emotivi ed affettivi nei processi di conoscenza
- creazione di biblioteche scolastiche aggiornate;
- impiego degli strumenti multimediali che, oltre ad essere estremamente motivanti, danno il senso di disporre di risorse per il saper fare e consentono di non disperdere, ma valorizzare forme di intelligenza intuitiva, empirica e immaginativa, assai diffuse tra i ragazzi.

Le attività didattiche possono essere organizzate e svolte con modalità diverse allo scopo di rendere più efficace l'intervento formativo, senza trascurare la necessità di personalizzare gli interventi formativi rivolti agli alunni

"lezione" collettiva a livello di classe

Si ricorre all'uso della lezione collettiva per economizzare il tempo scolastico nel momento in cui si comunicano informazioni uguali per tutti o si utilizzano mezzi audiovisivi o altri strumenti fruibili contemporaneamente da un grande gruppo. La lezione collettiva è quindi vista come superamento della pura trasmissione di saperi

attività di piccolo gruppo

Il lavoro di gruppo, visto come alternativa all'insegnamento collettivo è essenziale per la sua funzione formativa (sia sul piano dell'apprendimento che sul piano relazionale). Si basa sulla condivisione e sulla disponibilità

interventi individualizzati

L'individualizzazione come trattamento differenziato degli alunni è una strategia che consente di soddisfare le necessità di formazione di ciascuno.

Ciò comporta l'assunzione dell'inalienabile principio psicopedagogico secondo il quale non si può insegnare/educare se non attraverso un processo individualizzato di insegnamento/apprendimento che per essere realizzato necessita di:

- analisi delle pre-conoscenze e individuazione delle potenzialità;
- osservazione in itinere degli sviluppi nelle diverse aree che compongono la personalità nella sua globalità;
- impostazione di un rapporto docente/discente adeguato alle esigenze del soggetto;
- riflessione sullo stile personale di apprendimento degli alunni e sulle condizioni che determinano situazioni favorevoli agli apprendimenti;
- adeguamento delle proposte didattiche (e quindi anche dei materiali) alle reali potenzialità dei singoli alunni in maniera tale da sfruttare l'area di sviluppo prossimale nel cui ambito l'insegnante può essere certo che i singoli alunni possano perseguire gli obiettivi prefissati.

Tenendo conto di tutto ciò riteniamo possibile che gli alunni in difficoltà possano seguire i piani programmati per la classe nella sua generalità.

Diverso il discorso per gli alunni che nello svolgimento di tali attività vivono una situazione di insuccesso. Per essi si provvederà alla stesura di piani personalizzati, che presuppongono, al termine, prove di verifica individuali.

Un elemento didattico di notevole importanza riguarda secondo noi la "**memoria storica**" della classe o della sezione: giornalini di classe o di plesso, cartelloni, mostre, ecc... sono strumenti importanti per consolidare l'identità individuale e di gruppo degli alunni. Non va sottovalutata poi la funzione comunicativa che tali strumenti possono assolvere nei confronti delle famiglie.

Utilizzo della compresenza dei docenti

Per la realizzazione degli obiettivi e delle attività previste dal presente piano appare indispensabile prevedere interventi didattici con la compresenza di entrambi i docenti.

In particolare tale intervento permette di conseguire i seguenti obiettivi:

- individualizzazione degli interventi,
- recupero/rinforzo per gli alunni in situazione di handicap o con particolari difficoltà di apprendimento (strategie didattiche efficaci per interventi in piccolo gruppo - attività di laboratorio e di ricerca)

In tutte le classi la compresenza è interamente destinata ai suddetti scopi, sulla base di un piano di intervento redatto e approvato all'inizio dell'anno scolastico dal consiglio di interclasse di plesso.

Nelle ore di insegnamento della lingua straniera affidata ad insegnanti specialisti, l'insegnante di classe viene impegnata nel plesso per altre attività didattiche (laboratori, sostegno, recupero, integrazione alunni stranieri, ecc...) o, in caso di necessità, per la copertura di supplenze.

La compresenza fra insegnante di classe e insegnante di inglese è consentita nelle classi in cui sono inseriti alunni in situazione di handicap; in tal caso gli insegnanti coinvolti predispongono apposito progetto da sottoporre al parere del gruppo H di circolo

Al termine di ciascun quadrimestre i docenti delle classi redigono una relazione in cui si esplicitano le modalità di utilizzo delle ore settimanali di compresenza.

Educazione interculturale

L'educazione interculturale non va intesa come uno specifico ambito disciplinare, bensì come una prospettiva culturale e pedagogica alla quale ispirare l'intervento educativo nel suo complesso.

Le attività di carattere interculturale coinvolgono l'intero curriculum, sia nella scuola dell'infanzia sia nelle classi elementari. Sono previste specifiche azioni riferite a diverse tipologie didattiche (attività musicali e teatrali, fruizione di film, lettura cooperativa, produzione di un notiziario realizzato dagli stessi alunni e diffuso per via telematica attraverso il sito WEB della scuola, mostre didattiche).

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano un decisivo elemento di innovazione nel sistema scolastico italiano per almeno 4 motivi:

- la cultura e la operatività necessarie al dominio della tecnologia che caratterizza il nostro tempo rivestono un ruolo fondamentale nel processo formativo;
- la multimedialità non è un semplice insieme di procedure e strumenti ma costituisce essa stessa una "dimensione culturale" dalla quale non si può prescindere nel processo formativo;
- l'educazione alla multimedialità comporta un uso attivo e creativo delle tecnologie;
- l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione può arrecare un notevole contributo al miglioramento e all'efficacia dei processi di insegnamento e di apprendimento in quanto costituisce un utile strumento per potenziare la professionalità dei docenti.

Nel nostro progetto è previsto un uso creativo e attivo delle tecnologie per:

- l'espressione e la comunicazione,
- la comunicazione interpersonale e la collaborazione anche a distanza,
- la fruizione dei messaggi multimediali e dei sistemi di comunicazione al fine di favorire la crescita culturale

L'uso delle TIC si interseca con i progetti didattici anche a carattere interdisciplinare che coinvolgono classi e plessi diversi, secondo una pratica didattica che nelle nostre scuole è ormai consolidata da diversi anni

Lingua straniera

L'insegnamento della lingua straniera si attua in tutte le classi del circolo, dalla I alla V. Esso si avvale di una metodologia basata principalmente sull'aspetto ludico, emotivo e totalmente coinvolgente del processo di apprendimento, favorendo un approccio naturale all'uso di una lingua diversa dalla propria

Nelle classi in cui l'insegnamento della lingua straniera è affidato a docenti specialisti, i docenti degli altri ambiti disciplinari hanno a disposizione alcune ore settimanali da utilizzare con le modalità indicate precedentemente (si veda paragrafo "Compresenza")

Educazione alla convivenza civile

L'innovazione prevista dalle Indicazioni Nazionali rispetto alla "Convivenza civile" rappresenta per la nostra scuola una conferma nei confronti di un aspetto educativo che consideriamo da sempre rilevante e significativo.

Le attività previste dalle Indicazioni

- educazione alla cittadinanza
- educazione stradale
- educazione ambientale
- educazione alla salute
- educazione alimentare
- educazione all'affettività

sono parte integrante del nostro progetto educativo; poiché non devono essere considerate "materie" o "discipline" a sé stanti ad esse non è riservata una specifica "quota oraria"; tali attività sono infatti di carattere trasversale e interdisciplinare e sono di competenza dell'intero team docente.

Rientrano nell'educazione alla cittadinanza quelle attività che più di altre sono finalizzate a far maturare negli alunni il senso di appartenenza alla comunità nazionale ed alla più vasta comunità europea senza peraltro trascurare la dimensione globale e mondiale che la maggior parte dei problemi sociali oggi assume.

Le attività previste in tale ambito sono caratterizzate anche da una forte valenza di "continuità orizzontale" in quanto investono la responsabilità educativa della scuola e al tempo stesso quella di altri soggetti oltre che delle stesse famiglie.

Per questo motivo su questi temi la scuola promuove anche attività e iniziative che coinvolgono il territorio e le famiglie in particolare.

Attività di educazione ambientale

La nostra istituzione scolastica assegna alla educazione ambientale un ruolo di assoluto rilievo; la conoscenza dell'ambiente in cui si vive è infatti condizione indispensabile per:

- acquisire il senso di rispetto dell'equilibrio uomo-natura
- partecipare con consapevolezza a processi di sviluppo compatibile alternativi a modelli puramente consumistici.

Allo scopo di promuovere la "cultura dell'ambiente" il circolo didattico di Pavone promuove iniziative rivolte agli alunni e alle loro famiglie, partecipa alle iniziative che si realizzano nel territorio e coordina attività alle quali prendo parte anche altre Istituzioni Scolastiche.

Il circolo didattico aderisce anche alle attività e alle iniziative proposte dal Laboratorio territoriale di educazione ambientale che ha sede a Ivrea.

Nella realizzazione delle attività di educazione ambientale il circolo didattico si avvale anche della collaborazione delle Associazioni che operano sul territorio.

Biblioteche scolastiche

Da alcuni anni la nostra Istituzione scolastica ha deciso di investire risorse significative per incrementare le dotazioni librerie delle scuole elementari e dell'infanzia allo scopo di

- favorire il gusto per la lettura
- migliorare le capacità di comprensione
- offrire strumenti adeguati per l'arricchimento lessicale

Educazione musicale

Nelle scuole elementari del circolo funzionano appositi laboratori per l'educazione musicale; le attività didattiche vengono realizzate con la collaborazione e la consulenza dei docenti che hanno preso parte al corso di formazione ministeriale svoltosi presso il polo territoriale.

Le attività ordinarie di educazione musicale vengono integrate e arricchite con la partecipazione a laboratori didattici e concerti organizzati in proprio dalla scuola o promossi da Enti e associazioni del territorio.

Attività alternative all'insegnamento della religione cattolica.

Le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica sono organizzate secondo il seguente criterio.

Gli alunni che non fruiscono dell'IRC possono partecipare ad attività didattiche organizzate per gruppi di alunni anche appartenenti a classi diverse o che si svolgono in altre classi sulla base di un progetto educativo predisposto dai docenti del plesso e che viene portato a conoscenza dei genitori interessati nella prima assemblea di classe.

Tale possibilità è finalizzata a:

- sperimentare concretamente forme di tutoraggio di alunni più grandi nei confronti dei più piccoli
- sollecitare forme concrete di educazione alla relazione e alla socialità
- favorire la riflessione collettiva sui temi della pace, della solidarietà e della storia delle religioni anche mediante opportune letture e discussioni.

Attività opzionali

Tutte le scuole primarie del circolo didattico funzionano per 40 ore settimanali articolate in 30 ore di attività curricolare e 10 ore destinate alla refezione scolastica e alla pausa fra le attività antimeridiane e pomeridiane.

Nell'ambito dell'orario curricolare si svolgono attività di arricchimento concordate con le famiglie la cui frequenza è comunque obbligatoria, in considerazione del fatto che, al momento dell'iscrizione, tutte le famiglie hanno optato per l'orario di 40 ore.

Per l'anno scolastico in corso le attività da concordarsi con le famiglie sono le seguenti

- attività sportive (corsi di basket, volley, atletica, rugby, orienteering, scacchi, ecc...)
- corso di nuoto (mediamente 10 lezioni, presso una piscina di Ivrea)
- laboratori e spettacoli teatrali
- attività musicali (laboratorio di strumento musicale, partecipazione a concerti)
- laboratorio di lettura
- esplorazione ambientale
- conoscenza dei beni scientifici, culturali, storici ed archeologici del territorio (visite a musei, castelli, città storiche, ecc...)
- laboratorio di attività artistiche ed espressive
- cinema (visione e discussione di film, sia a scuola sia in sale cinematografiche)

Ciascuna attività si articola mediamente in 20 ore annuali. Complessivamente a tali attività viene riservata una quota oraria annua non superiore a 100 ore.

Le attività, scelte dalle famiglie in modo concorde all'interno delle singole assemblee di classe, non sono semplici "aggiunte" al programma scolastico, ma risultano pienamente inserite nella programmazione educativa e didattica e contribuiscono a garantire in modo equilibrato lo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale del bambino.

Continuità fra scuola e famiglie

Una scuola che si propone come servizio pubblico non può prescindere dall'identificare la propria utenza, dal rappresentarsene i bisogni, dal riconoscerne i diritti, dal sollecitarne ed accoglierne le proposte.

La famiglia entra nella scuola quale rappresentante dei bambini e come tale partecipa al contratto educativo condividendone responsabilità e impegni nel rispetto reciproco di competenze e ruoli.

E' compito dell'istituzione scolastica:

- formulare le proposte educative e didattiche,
- fornire in merito ad esse, informazioni chiare e leggibili,
- valutare l'efficacia delle proposte,
- rendere conto periodicamente degli apprendimenti dei singoli alunni e del loro progredire in ambito disciplinare e sociale,
- individuare le iniziative tese al sostegno e al recupero dei soggetti in situazione di handicap, svantaggio, disagio, difficoltà,
- esplicitarne le modalità, la frequenza, la durata.

L'informazione deve scorrere in canali e luoghi rinnovati.

Riteniamo che i **momenti assembleari** rispondano alle esigenze di dibattito, di proposizione, di confronto culturale. Sono il luogo privilegiato per la costruzione di un valore comune e condiviso. La scuola si impegna a facilitarne e diffonderne la pratica.

Ai **colloqui individuali** si attribuisce una funzione primaria per la raccolta di tutte le conoscenze necessarie all'elaborazione di un'immagine relazionale del bambino al di fuori del contesto scolastico:

- per comunicare, in un clima disteso e nei modi più accessibili, la situazione socio-affettiva e conoscitiva del bambino;
- per costruire, con le famiglie, possibili itinerari per il superamento delle difficoltà;
- per l'arricchimento dei campi esperienziali del bambino.

La comunicazione scuola/famiglia si realizza **nella scuola dell'infanzia** secondo il seguente programma.

Nel mese di settembre, prima dell'inizio delle attività in ciascuna scuola dell'infanzia si svolgono specifiche riunioni per i nuovi iscritti e successivamente incontri con tutti i genitori.

Per favorire e realizzare la continuità educativa fra scuola e famiglia in ogni plesso verranno programmate assemblee con tutti i genitori in giorni e orari concordati preventivamente.

Per tutti i bambini frequentanti è previsto nel corso di ciascun anno almeno un colloquio individuale fra le insegnanti della sezione e la famiglia.

Alla fine dell'anno scolastico i genitori dei bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia vengono informati durante apposito colloquio, sugli obiettivi raggiunti dai loro figli e sulle notizie che verranno trasmesse agli insegnanti elementari in prospettiva della formazione delle future classi prime. Nella stessa occasione alla famiglia viene consegnato il portfolio individuale.

Oltre a quelli calendarizzati, le famiglie possono richiedere ulteriori colloqui con due o più insegnanti del team rivolgendosi al docente coordinatore che, valutata la richiesta, concorderà con la famiglia le modalità del colloquio stesso.

Nella scuola primaria l'informazione alle famiglie sui livelli di apprendimento e sul grado complessivo di maturazione raggiunto dagli alunni sarà garantita anche mediante

- colloqui strutturati e adeguatamente calendarizzati con le singole famiglie in occasione della consegna del documento di valutazione (a conclusione del I quadrimestre e al termine dell'anno scolastico) ai quali partecipano almeno i due docenti con orario prevalente nella classe;
- due ore di disponibilità dei due docenti di classe con orario prevalente verso la metà del primo e del secondo quadrimestre per incontri a carattere informale e aperto con le famiglie;
- colloqui svolti singolarmente con i docenti che intervengono per un numero limitato di ore (lingua inglese, informatica, religione cattolica, ecc...)
- oltre a quelli calendarizzati, le famiglie possono richiedere ulteriori colloqui con due o più insegnanti del team rivolgendosi al docente coordinatore che, valutata la richiesta, concorderà con la famiglia le modalità del colloquio stesso.

La famiglia, chiamata a stipulare questa sorta di patto educativo, si impegna, per contro, a:

- intervenire alle assemblee e alle riunioni di plesso o di circolo che si ritenga necessario indire;
- tenersi informata e al corrente delle iniziative della scuola;
- discuterle e contribuire al loro arricchimento e alla loro realizzazione sia sul piano ideativo che operativo;
- sostenere i bambini nel mantenimento degli impegni assunti a scuola;
- partecipare ai colloqui individuali;
- cooperare perchè a casa e a scuola il bambino ritrovi atteggiamenti educativi analoghi (pur consapevoli e rispettosi dell'assoluta specificità della relazione interparentale).

Informazione e comunicazione

L'organizzazione che il circolo si è data richiede il ricorso ad adeguati strumenti di informazione esterna e di comunicazione interna.

Da un lato è necessario costruire una fitta rete di comunicazione interna all'istituzione scolastica per far in modo che tutti gli operatori siano pienamente consapevoli del progetto comune e lo condividano.

Dall'altro è opportuno affinare strumenti di comunicazione con l'esterno per descrivere correttamente caratteristiche e modalità di funzionamento del servizio che viene offerto e proposto dalla scuola.

Riassumendo e schematizzando si tratta di:

- garantire la massima informazione possibile agli utenti,
- favorire la circolazione delle informazioni all'interno della scuola,
- documentare l'attività didattica e non, svolta nel corso del tempo,
- rendere visibile all'esterno il "prodotto scolastico",
- dotarsi di strumenti per ottenere informazioni dall'esterno.

Nel concreto è prevista la produzione di:

- comunicati periodici rivolti alle famiglie per illustrare le iniziative di volta in volta attuate a livello di circolo;
- un sito WEB rivolto agli utenti e agli operatori scolastici con le seguenti funzioni:
 - informare i visitatori sulle attività del circolo didattico,
 - animare il dibattito culturale sui problemi complessivi della scuola ,
 - favorire la documentazione e lo scambio di esperienze didattiche.
- servizi informativi tramite servizi di telefonia mobile (SMS)

I mezzi messi a disposizione degli utenti per segnalare disfunzioni e per proporre modifiche

Procedura per le segnalazioni

La scuola accetta e anzi sollecita ogni forma di segnalazione degli utenti relativa a disfunzioni o insufficienze dei servizi erogati.

La scuola considera tali segnalazioni come utili indicazioni per migliorare la qualità del servizio.

Le segnalazioni possono essere presentate al direttore didattico in forma orale, scritta, telefonica, via fax o per posta elettronica e devono contenere generalità, indirizzo e reperibilità del proponente.

A ogni segnalazione il direttore didattico risponde in forma scritta entro una settimana.

Se la disfunzione segnalata attiene le competenze di altri Enti (per esempio del Comune) il direttore didattico ne richiede immediatamente l'intervento e ne dà comunicazione all'utente.

Valutazione del servizio

Allo scopo di raccogliere elementi utili alla valutazione del servizio, la scuola effettua periodiche rilevazioni mediante questionari rivolti ai genitori.

I risultati delle indagini vengono resi noti mediante appositi strumenti informativi diffusi fra tutti gli utenti del servizio.

Funzione dei servizi amministrativi ed ausiliari

Il personale ATA assume un ruolo non marginale nel raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano dell'offerta formativa.

In particolare diventa necessario svincolarsi dagli abituali standard previsti dai diversi profili professionali (direttore generale dei servizi generali e amministrativi, assistente amministrativo, collaboratore scolastico) per collaborare, con le proprie doti e capacità personali e relazionali, al raggiungimento di obiettivi quali:

- un rapporto più significativo con le famiglie e con le agenzie del territorio coinvolti nella realizzazione del Piano (enti locali, associazioni, ecc..)
- un supporto concreto, ove possibile, alle stesse attività educative, pur nel rispetto del profilo previsto dai rispettivi mansionari;
- una formazione permanente, da attuarsi con risorse interne o esterne, sull'utilizzo degli strumenti informatici, sull'uso di reti tecnologiche, sulle capacità relazionali e sull'autonomia operativa

Strumenti organizzativi per realizzare un modello di decisionalità diffusa

Per poter realizzare in modo adeguato la propria proposta formativa il Circolo si è dato negli ultimi anni una forma organizzativa basata su commissioni e gruppi di lavoro. I gruppi hanno il compito di formulare proposte, elaborare progetti didattici e verificarne l'efficacia, realizzare momenti di coordinamento anche con il territorio. In questo contesto, vengono maggiormente valorizzate le risorse umane presenti nella scuola e favorevoli processi decisionali che coinvolgono tutti i docenti.

L'efficacia di tale organizzazione viene valutata anche avvalendosi della collaborazione di esperti.

Staff di direzione

E' formato dai docenti incaricati di funzione strumentale, dai docenti collaboratori del dirigente scolastico oltre che dal direttore dei servizi generali ed amministrativi per gli aspetti di carattere gestionale; si riunisce periodicamente per

- valutare, adattare e migliorare le attività connesse con la realizzazione del Piano dell'offerta formativa
- predisporre materiali di analisi e discussione per consentire agli organi collegiali di operare il monitoraggio e la revisione in itinere del Piano dell'offerta formativa
- individuare procedure efficaci e trasparenti di gestione della istituzione scolastica

Lo staff può avvalersi della collaborazione di consulenti ed esperti esterni.

In relazione agli argomenti trattati alle riunioni possono essere invitati anche altri docenti.

Gruppo di lavoro su documentazione, informazione e comunicazione

Si occupa in particolare di:

- redazione del sito web;
- documentazione su supporto informatico delle attività didattiche più significative che coinvolgono l'intero circolo didattico;
- circolazione dell'informazione all'interno dell'istituzione scolastica;
- comunicazione verso l'esterno (utenti, territorio, ecc..).

Gruppo H

E' formato da tutti gli insegnanti coinvolti in esperienze di integrazione di alunni in situazione di handicap; predispone i Piani educativi individualizzati di ciascun alunno e ne cura l'applicazione e la valutazione

Gruppo coordinatori della programmazione

Per la scuola primaria ciascun gruppo di programmazione (6 in tutto) ha un proprio coordinatore; i 6 coordinatori si riuniscono periodicamente con il direttore didattico per valutare l'andamento dell'attività di programmazione.

I gruppi di programmazione sono impegnati anche per la messa a punto di materiali condivisi per la valutazione degli apprendimenti degli alunni da utilizzarsi nelle diverse classi del circolo e per la revisione in itinere del modello di Portfolio individuale oltre che del quadro complessivo delle competenze e degli obiettivi formativi.

Utilizzo del fondo di Istituto

Fatto salvo che l'utilizzo del fondo di Istituto è oggetto di contrattazione integrativa di Istituto, si propongono alcune indicazioni in merito.

Il fondo di Istituto e comunque ogni altro stanziamento destinato alla retribuzione di prestazioni straordinarie del personale dovrebbero essere finalizzati a:

- valorizzare e sviluppare le molteplici risorse umane esistenti nelle scuole
- migliorare l'organizzazione complessiva del circolo
- sviluppare le attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro
- riconoscere i maggiori impegni individuali di docenti referenti e/o responsabili di specifiche attività e iniziative di interesse generale
- promuovere e sostenere l'aggiornamento professionale del personale
- riconoscere il maggiore impegno dei docenti che, a qualunque titolo, prestano servizio in più plessi, in più classi o in modo comunque articolato e flessibile
- riconoscere il maggiore impegno (quantitativo e qualitativo) del personale amministrativo e ausiliario in relazione alla articolazione delle diverse attività didattiche promosse dalla scuola

Aggiornamento e formazione

L'aggiornamento professionale di tutto il personale della scuola è un importante elemento di qualità del servizio scolastico; esso è finalizzato a fornire ai docenti strumenti culturali e scientifici per sostenere la sperimentazione e l'innovazione didattiche e a tutto il personale maggiori capacità relazionali e più ampi margini di autonomia operativa anche in relazione alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Questi i criteri ai quali si ispirano le attività di aggiornamento che si realizzano nel circolo

- l'aggiornamento è finalizzato all'arricchimento professionale in relazione alle modifiche di ordinamento previste dal nuovo contesto dell'autonomia, allo sviluppo dei contenuti dell'insegnamento (saperi essenziali, curricoli disciplinari, linguaggi non verbali, tematiche trasversali), ai metodi e all'organizzazione dell'insegnare, all'integrazione delle tecnologie nella didattica e nella attività amministrativa e alla valutazione degli esiti formativi;
- le attività tendono alla valorizzazione in senso formativo del lavoro collegiale degli insegnanti;
- l'aggiornamento è finalizzato a promuovere la cultura dell'innovazione e a sostenere i progetti di ricerca e di sperimentazione che la scuola mette in atto;
- compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, le diverse iniziative possono essere di volta in volta pubblicizzate anche nelle altre scuole materne, elementari e medie del territorio

Nel corso dell'anno scolastico 2006-2007 il programma delle attività si articola sui seguenti temi da precisarsi ulteriormente mediante appositi progetti.

La concreta attivazione di ciascun percorso è subordinata alla individuazione di personale disponibile ad assumere le funzioni della direzione di corso.

- I saperi, i curricoli, i modelli organizzativi e didattici (personalizzazione, progettazione didattica e unità di apprendimento), strumenti di valutazione e di documentazione educativa
- La progettazione, la valutazione di sistema e l'autovalutazione nella scuola dell'autonomia
- La dimensione interculturale dei processi educativi
- La dimensione storico/sociale dei problemi della convivenza nella società contemporanea
- Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (sostegno alle attività previste dai progetti didattici che prevedono l'impiego delle tecnologie didattiche; sostegno ai processi di riorganizzazione dell'attività amministrativa)
- Educazione scientifica e tecnologica (sostegno alle attività che prevedono l'utilizzo delle TIC)
- Educazione ambientale
- Insegnamento della lingua straniera (sostegno all'attività didattica dei docenti specialisti e specializzati nell'insegnamento della lingua straniera)
- Integrazione degli alunni in situazione di handicap
- Uso didattico dei beni ambientali e culturali del territorio
- La dimensione psicoevolutiva e relazionale dei problemi educativi
- La dimensione organizzativa e relazionale della professione docente
- La dimensione europea dei problemi dell'educazione e dell'istruzione